

Da Cl alla Russia

Un prete italiano vescovo di Mosca

Ratzinger sceglie Paolo Pezzi, 47 anni, di Ravenna

∴ MARTINO CERVO

■ ■ ■ Da ieri c'è un elettricista romagnolo che ha il compito di illuminare quasi 59 milioni di anime. Confermando le indiscrezioni trapelate durante il viaggio in Austria, Benedetto XVI ieri mattina ha reso ufficiale la nomina di don Paolo Pezzi ad Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca.

Tutt'altro che ridicibile a mera sistemazione burocratica, la scelta di Ratzinger ha un sapore storico per più di un motivo, e segna l'ennesima accelerazione di un pontificato silenzioso quanto rivoluzionario nelle scelte realmente destinate a cambiare il corso della storia e dei popoli. Paolo Pezzi, giovanissimo (47 anni compiuti lo scorso 8 agosto), è una di queste. Nato a Russi (Ravenna), perito elettrotecnico, diventa sacerdote nel 1990, dopo aver incontrato Comunione e Liberazione attraverso il Centro di Solidarietà, un'opera del movimento attiva anche nella rossa Romagna.

Massiccio, lieve strabismo, capelli rossi, eredita la fede dai geni-

tori Gemma ed Ennio. Oggi ha un fratello, una sorella, cinque nipoti e un pronipote: a loro ha comunicato, via telefono dalla Russia, l'ufficialità della scelta nella tarda serata di giovedì. Un passato da tecnico alla Sip, Pezzi nel '90 è tra i primi ad aderire alla Fraternità San Carlo Borromeo, fondata da don Massimo Camisasca, amico e allievo di don Giussani. La Russia, oltre che nel nome del paese natale, è già nella storia di Pezzi al tempo del dottorato in Teologia: lo chiude con una tesi - poi pubblicata da "La casa di Matriona" - dal titolo "Cattolici in Siberia, le origini e le persecuzioni". È Camisasca a inviarlo nell'ex Urss per la prima volta negli anni '90: qui diventa responsabile locale di Cl e, dal 2006, rettore del Seminario di Mosca.

A "Libero", Camisasca commenta la prima nomina ad arcivescovo di un "suo" sacerdote (Pezzi è stato a lungo missionario in Siberia): «Tra lui e Giussani c'era un rapporto molto stretto. Lo cercava al telefono, perfino in Siberia. Ne amava la semplicità, l'obbedienza, l'equilibrio».

DON CAMISASCA

«Doti che anch'io ho apprezzato», prosegue don Massimo, «prima nel suo offrirsi immediato quando chiesi se avesse voluto andare a Novosibirsk (Siberia, ndr), poi quando, nel 2003, dopo averlo richiamato a Roma come mio vicario, ho sentito la necessità di aprire una casa a Mosca. E lui è stato ancora una volta l'iniziatore di una cosa nuova. Ora sono contento che, attraverso di lui, la Fraternità e il movimento possano mettersi ancor più concretamente a servizio del popolo russo. Quello che sembrava un sogno di Giussani ha prodotto frutti concreti di cui non siamo padroni».

Tra questi, c'è l'intensa attività culturale svolta da don Pezzi in questi anni moscoviti, grazie anche all'amicizia operativa con Russia Cristiana, il movimento fondato da padre Romano Scalfi e votato al dialogo tra cattolici e ortodossi. La "Biblioteca dello spirito", creata a Mosca anche grazie a don Pezzi, è il segno più evidente di questa attività, molto apprezzata anche dagli ortodossi. Proprio in questa chiave va letta la nomina di don Pezzi in una diocesi tra le

più importanti del mondo (nata il 13 aprile 1991 come Amministrazione Apostolica della Russia Europea, da febbraio 2002 è divenuta Arcidiocesi con il nome attuale, e conta circa 200mila battezzati in rito cattolico): il predecessore Tadeusz Kondrusiewicz (61 anni, promosso ieri ad Arcivescovo Metropolita di Minsk-Mohilev in Bielorussia) non godeva di ottimi rapporti con gli ortodossi.

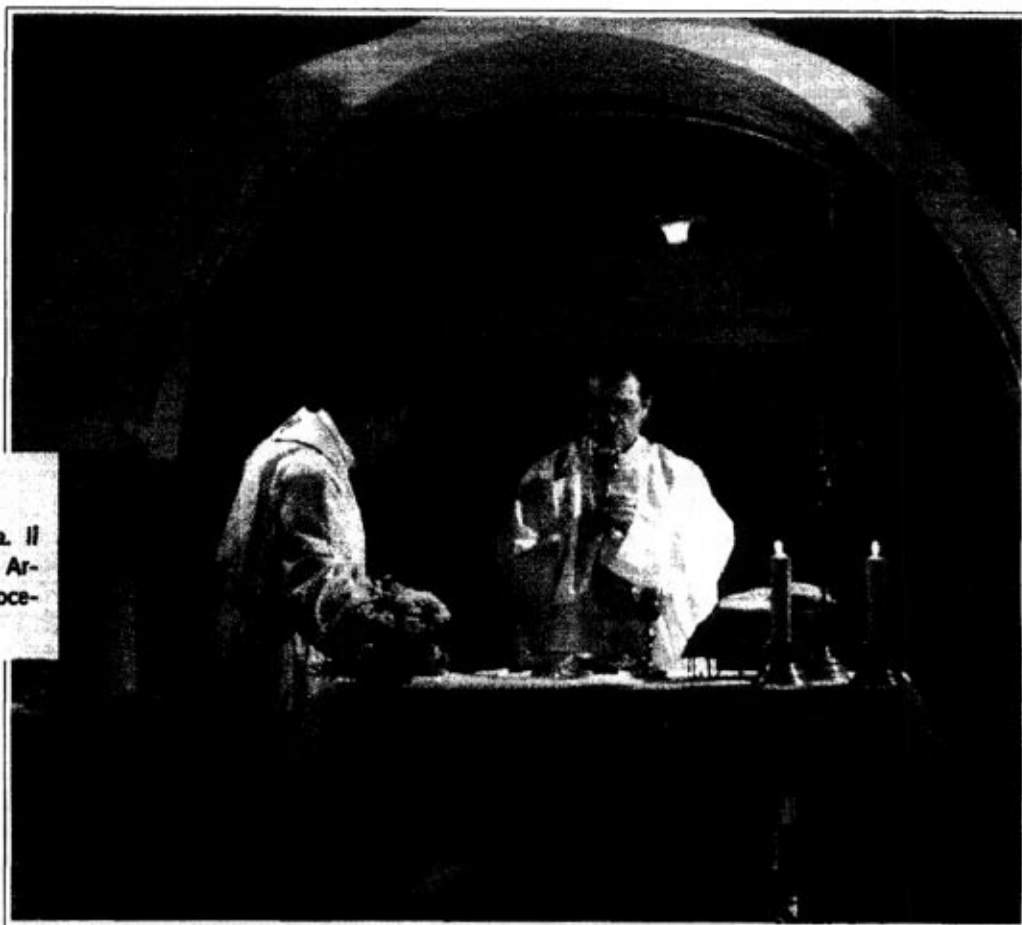
GLI ORTODOSSI

La sua nomina, nel '91, era stata percepita come una sorta di "rivalsa" polacca nei confronti della Russia, e non aveva contribuito - malgrado le intenzioni di Wojtyła - alla distensione dei rapporti con i cattolici. La nomina di Pezzi è stata invece accolta con un silente ma significativo assenso da parte della gerarchia ortodossa. In apparenza è un paradosso, visto che Cl è uno dei movimenti più attivi e "penetranti", tale quindi da rendersi più suscettibile alle accuse di "proselitismo" che hanno sempre complicato le cose tra ortodossi e cattolici.

Il terzo, nuovo "sì" russo di Paolo Pezzi sarà pronunciato a Mosca: sarà creato monsignore dal predecessore polacco. Quasi certa la data: sabato 28 ottobre.

NELLA TERZA ROMA

Don Paolo Pezzi celebra messa. Il sacerdote ravennate, è il nuovo Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca



III LA DIOCESI

TERRITORIO ENORME

L'arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca è sede metropolitana della Chiesa cattolica nella capitale russa. È stata costituita il 13 aprile 1991 e nel 2004 contava 200.000 battezzati su 58.820.000 abitanti. Il territorio della diocesi è vastissimo. La cattedrale della Madre di Dio di Mosca è la chiesa madre della diocesi mentre il territorio - 2.629.000 km² - è suddiviso in 63 parrocchie. I sacerdoti sono 71 regolari e 66 secolari.

IL PREDECESSORE

Nata nel 1991 come Amministrazione Apostolica della Russia Europea, quella moscovita il 1° febbraio 2002 è stata elevata al rango di Arcidiocesi e le è stato dato il nome attuale. Il primo vescovo è stato Tadeusz Kondrusiewicz, polacco-bielo-

russo, nominato da Kazimierz Swiatek allora arcivescovo di Minsk-Mohilev.